

# **PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA - BAGGIOVARA**

## **CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE**

### Verbale della riunione dell'18 novembre 2019

Sono presenti: don Andrea, Paolo Benedetti, Francesco Benedetti, Giacomo Benedetti, Giulio Bompani, Francesco Bursi, Rossana Casali, Nadia Casolari, Alberto Catto, Alberto Cavicchioli, Laura Cuoghi, Laura Dallari, Luigi Febbraro, Luisa Maffoni, Enrica Rinaldi, Stefano Rompianesi, Gherardo Tarabini, Filippo Tarozzi, Emilio Vecchi, Sara Vincenzi, Maria Teresa Zanetti, Paola Zanetti, Maria Laura Cavani, Chiara Timò, Giordano Cattozzi, Marianna Mattioli, Andrea De Silvio, Renzo Soldati.

Hanno giustificato la loro assenza: Laura Cattelani, Matteo Pellegrino, Riccardo Morisi.

Alle ore 20,45 di lunedì 18 novembre, a seguito di regolare convocazione, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

I lavori hanno affrontato il seguente O.d.G:

#### **Punto 1)**

**Informativa circa: i lavori effettuati al campanile; festa di inaugurazione a conclusione lavori; piano di copertura delle spese sostenute.**

#### **Aggiornamenti vari di ambito economico**

#### **Punto 2)**

**Presentazione di alcuni aspetti della programmazione pastorale parrocchiale per l'anno 2019/2020 relativa agli ambiti diversi da quelli per i quali è stato richiesto intervento scritto diffuso preventivamente ai consiglieri. Valutazioni, osservazioni, richieste delucidazioni, integrazioni da parte del CPP sui contenuti scritti e su quelli proposti direttamente a voce.**

Dopo una breve preghiera iniziale **don Andrea** ricorda la festa liturgica del giorno: la dedicazione delle due Basiliche romane di San Pietro e San Paolo; tale festa richiama "le radici" della nostra fede, da riscoprire così com'è stato ricordato ieri nella "festa delle coppie degli anniversari".

Terminata la breve riflessione, don Andrea presenta alcuni ospiti particolari che partecipano alla riunione del CPP: Annamaria Guagnano del Centro di Ascolto della Caritas Diocesana, che interverrà per la tematica dell'accoglienza; Patty Bertacchini che presenterà una realtà nata nella diocesi di Reggio Emilia e riprodotta nella confinante parrocchia di Cognento; Giacomo Abate che proporrà un intervento sul tema dello "sport a servizio della crescita e dell'educazione dei giovani". E' inoltre

presente Giovanni, capo reparto scout di Baggiovara che ha manifestato il desiderio di conoscere il CPP e, tramite il consiglio, la generale realtà della parrocchia.

Viene affrontato per primo il **punto 2 dell'odg**.

**Don Andrea** sottolinea che il nostro Consiglio lavora anche prima di riunirsi allo scopo di non perdere eccessivo tempo in lunghissime e poco produttive esposizioni; i 21 contributi sulla vita pastorale della parrocchia condivisi tra i membri del CPP, ne sono una prova concreta; contributi molto diversi tra loro e che, avendoli già letti e "meditati" con calma a livello personale, stasera – ove necessario – potranno essere approfonditi con maggior precisione, dopo aver ascoltato i tre interventi di apertura.

Passa quindi la parola ad **Annamaria Guagnano**.

Annamaria precisa, innanzitutto, che è presente in qualità di rappresentante dell'équipe del Centro di Ascolto della Caritas Diocesana e interviene in merito all'esperienza che Baggiovara sta compiendo (dal dicembre 2018) accogliendo Ibrahima. A questo punto è bene fare una sintesi del percorso di questo anno e rilanciare anche a livello comunitario il cammino da fare assieme ad Ibrahima.

Ibrahima è un ragazzo della Guinea che ha lasciato il suo paese nel 2011; arriva in Libia nel 2014, quindi già questa prima parte del suo viaggio non è breve; dopo alcuni tentativi di lavoro andati a vuoto e per la particolarità del luogo, decide di imbarcarsi per l'Italia dove arriva in giugno del 2015. Segue una serie di percorsi di legge e trova accoglienza a Roma dove ha vissuto e svolto attività di integrazione e volontariato finché ha ottenuto lo stato di protezione sussidiaria che ha validità fino al 2022. Quindi, terminato l'iniziale progetto di accoglienza a Roma è arrivato a Modena (ad inizio 2018) tramite connazionali, per un lavoro di un mese; dopo questo lavoro durato in realtà 2 mesi non ha più trovato impiego; ha vissuto per strada, e alla fine è arrivato al Centro di Ascolto diocesano. Dopo il cammino di conoscenza e di esperienze fatti insieme, ricerche di lavoro, ecc. è emerso che la persona poteva avere i caratteri di un inserimento in parrocchia. Un contatto stabile ce l'ha con Carlo della parrocchia della BVA di Modena che tesse le relazioni intorno a lui. Ibrahima è un ragazzo molto riservato ma con indole giusta, con capacità e desiderio di stare in un contesto di tipo "parrocchiale"; si è giudicato quindi che l'esperienza in parrocchia avrebbe potuto avere probabile giovamento per lui inoltre aveva le caratteristiche per trovare un lavoro e mantenerlo. Quindi con la vostra parrocchia abbiamo costruito un progetto a fronte del desiderio di sperimentarsi nell'accoglienza: possiamo? in che modo? con chi? come realizzarla?

E la nostra esperienza con Baggiovara è partita.

Oggi: dopo questo anno da tutti i contatti avuti con voi e con Ibrahima posso dire che stante la situazione di partenza nel 2019, il ragazzo ha lavorato in modo abbastanza continuativo; con un tirocinio a Ubersetto che dava senso allo stare qui a Baggiovara; in realtà poi così non è stato, il lavoro vero e proprio non gli veniva insegnato. Continuando a cercare ha trovato un nuovo lavoro a Modena, sul Canaletto, in una nuova azienda che l'ha assunto per 3 mesi, poi rinnovato fino a settembre; poi anche questo contratto è stato interrotto per sopraggiunti problemi occupazionali, non per pecche da parte sua.

In tale periodo inoltre aveva accantonato risparmi, tanto che pensava di tornare a Modena ed affittare una stanza autonoma e aveva progettato di prendere la patente per facilitarli il trovare lavoro; purtroppo nel frattempo ha avuto un grosso problema familiare con la madre in Guinea e ha mandato a casa tutti i risparmi per fare curare la mamma. I suoi progetti, quindi, sono decaduti.

Ibrahima è una persona piuttosto riservata; quindi potrebbe essergli di aiuto una nuova progettualità...però condivisa con lui; sarebbe utile ragionare assieme a lui circa le azioni da mettere in atto per stabilizzare le sue possibilità lavorative. Sono azioni che se vissute con qualcuno che partecipa alla vita della comunità sarebbe benefico per lui ma anche per la comunità. Più si moltiplicano queste azioni di avvicinamento a lui più sono le persone che apprendono qualcosa di lui.

Poi c'è il livello comunitario: a questo punto occorre che valutate se c'è ancora desiderio di continuare ad accompagnarlo; di progettare un tempo ulteriore con nuove azioni (p.e. la patente); forse qualcuno che lo affianchi per un "piano di risparmio". Anche il tema dell'abitare è un tema importante; anche la scelta di avere un compagno di casa è cosa molto positiva per lui. Ci sono aspetti di questo tema che i migranti non hanno molto presenti; non c'è idea di convivenza nei condomini...che le spese condominiali vanno pagate, ecc...

Ibrahima fatica ancora a chiedere le cose a voi. Lui generalmente chiede a Carlo o a me. Io l'ho stimolato a chiedere di più a voi. Ha difficoltà ma senza avere nulla contro di voi; anzi assicuro che è contento del rapporto con la vostra comunità; si sente un po' "di famiglia"...parla di voi...si capisce che voi siete parte di lui e lui si sente parte di voi. Andrebbe aiutato a rifare il punto, però occorre prima che vi chiediate se, come e quanto.

Per l'esperienza fatta posso dire di avere incontrato una comunità presente, vivace, generosa, attenta a coinvolgere, a fare proposte; che aveva una certa idea di accoglienza all'inizio e si sta modificando; chi di voi ha contatti con lui ha raddrizzato il tiro rispetto all'inizio; quindi "prendiamo le misure e ci ritiriammo su di lui".

Alcuni spunti per proseguire: vedetevi e fate una verifica su come è andata questa accoglienza in questo anno. La comunità si può chiedere alcune cose: chi si è coinvolto e perché? Accoglienza per addetti ai lavori o che tutta la comunità vuole vivere? Attese iniziali raggiunte? Altre mete da raggiungere? Conosciamo questo ragazzo? La sua storia?

I poveri ci danno occasioni concrete di vivere il Vangelo, per concretizzarlo, per vivere alla sequela di Gesù.

Come laboratorio di animazione Caritas possiamo condividere un percorso formativo, su diversi temi per aiutarvi a procedere e a riflettere su qualsiasi altro tema che vogliate approfondire.

La Caritas Italiana ha rilanciato il progetto "Rifugiato a casa mia"; rinnovato in "Apri"; famiglia e comunità che fanno progetti di accoglienza unitamente alla Caritas diocesana con possibilità anche di contributi da Caritas Italiana.

**Don Andrea** ringrazia Annamaria e sottolinea che il nodo essenziale crede che sia il seguente: abbiamo lanciato un "gruppo accoglienza"; dobbiamo fare il punto su come andiamo avanti; chiunque

è libero di inserirsi; se sapete di qualcuno che potrebbe essere disponibile, fate girare la voce; faremo in modo che la comunicazione passi a tutti.

Passa quindi la parola a **Giacomo Abate**, insegnante di educazione fisica, della Madonna Pellegrina di Modena. Giacomo precisa subito di non avere alcun “interesse” particolare nel proporre il suo intervento questa sera; e non conosce la realtà della nostra comunità parrocchiale circa questo ambito. Però oggi è il momento giusto in cui nelle parrocchie bisogna parlare di sport, ma in senso profondo. Lo sport fatto in parrocchia può essere una vocazione. L'attuale tendenza è quella di richiamare i giovani attraverso lo sport, il divertimento, ecc. questo deve entrare anche nel DNA della parrocchia, se no non c'è verso. Tutto questo perchè? Perché oggi più che mai se i giovani non si attirano anche con queste cose, le parrocchie rischiano di essere deserte. Una volta si partecipava a prescindere...oggi la realtà è differente. Mai come oggi lo sport può essere uno strumento fondamentale per avere i giovani all'interno delle parrocchie; può essere veramente un terreno molto fertile per far conoscere il Signore.

Alcuni esempi di potenzialità insite nell'attività sportiva:

- chi prende impegni nello sport lo deve fare con fedeltà; mentre oggi i giovani tendono “a darci a mucchio” in fretta, agli impegni presi; la durata, la costanza invece è una componente fondamentale della loro crescita.
- la variabilità delle cose; il cambiamento spesso ai giovani crea ansia invece bisogna insegnare a vivere in mezzo a cose diverse, a realtà che mutano, a condizioni di vita che cambiano; lo sport insegna anche questo.
- il protagonismo; chi fa sport diventa protagonista, non può nascondersi; quando si gioca si gioca davvero; non si possono ingannare gli altri.

Tutte queste componenti, se le portiamo verso l'Infinito, diventano basi fondamentali anche per la vita cristiana. Invito spesso le parrocchie ad attivare una realtà sportiva dentro l'ambiente parrocchiale. Non però realtà dove la società sportiva diventa inquilina della parrocchia. Essa va incardinata nel progetto pastorale della parrocchia. Pensate al tempo che passa un catechista coi ragazzi rispetto a quello che vi passa un allenatore. Il secondo ha un rapporto molto più intenso come tempi, quindi con grandi possibilità di incidere sui ragazzi; bisogna però che l'allenatore sia quasi un catechista anche lui. Pertanto è indispensabile molta insistenza sulla formazione degli allenatori.

Emerge poi la necessità di coinvolgere tutta la realtà parrocchiale come esempio vincente di una realtà sportiva che si lega con l'ambiente parrocchia. L'integrazione tra società sportiva e parrocchia è necessaria e preziosa e va costruita discutendone insieme alle diverse realtà della comunità.

A livello promozionale di tale progetto viene proposta anche la celebrazione di una “domenica dello sport” in ciascuna parrocchia.

**Don Andrea** interviene sottolineando che quella dell'attività sportiva è una realtà che tocca tanti dei nostri ragazzi e che deve recuperare il valore sano ed educativo dello sport che non può essere lasciato a chi sullo sport ci “fattura” .

Lo sport andrebbe vissuto come occasione di crescita e questo vale anche come stimolo per i genitori che hanno ragazzi impegnati nel settore.

**Luigi Febbraro** sottolinea di concordare con il contenuto presentato da Giacomo Abate; a suo parere rappresenta, per esempio, una grande occasione di integrazione tra i principi di fede e quelli del far parte della società civile. Lo ha portato a riflettere sul compito grande che hanno i catechisti di integrare l'educazione cristiana con la cultura e l'educazione civica. Perché non pensare ad un progetto consistente nella lettura di un libro unificante sulla solidarietà; per tenere i ragazzi agganciati alla cultura ed imparare ad amarla (Il Treno dei bambini, recentemente diffuso in libreria). Di fronte all'innegabile imbarbarimento nei rapporti umani e nel linguaggio corrente, occorre che i nostri ragazzi crescano in maniera sana e cristianamente coerente anche come cittadini.

Prende la parola **Patty Bertacchini** per presentare una realtà legata alla disabilità. A Reggio Emilia tempo fa nacque "La goccia", un'associazione di volontari che un pomeriggio alla settimana accoglie ragazzi con disabilità e li intrattiene alcune ore con attività di diverso genere offrendo così qualche ora di "sollievo" ai genitori. Da dieci anni sulla scia di questa esperienza una coppia di Cognento ha avuto l'idea di riproporre l'attività a livello locale (denominata "Il germoglio"). Il sabato pomeriggio dalle 15 alle 18.30, alcuni volontari accolgono ragazzi o li vanno a prendere a casa; fanno con loro attività varie e poi i genitori li vanno a riprendere; in tal modo si dimostra attenzione a realtà che molto spesso sono nascoste.

**Giulio Bompani** chiede se un'attività del genere possa essere replicata anche a Baggiovara.

**Don Andrea**, in proposito, ricorda la recente creazione, per volontà del Vescovo Erio, del "ministero della consolazione"; in parrocchia abbiamo un ministro della consolazione (Fabrizio marito di Rita); don Erio ha precisato di non volerne più di uno affinché non passi l'idea che la comunità possa delegare a loro (i ministri) questa attenzione che deve restare una prerogativa dell'intera comunità.

Invita quindi il Consiglio a riflettere su quanto la comunità conosca questa realtà a Baggiovara. Quanti sono i disabili nel nostro territorio? In che condizioni vivono le loro famiglie? In verità non conosciamo né il numero né le realtà esistenti. E' quindi una di quelle attenzioni da riprendere a coltivare ancora prima di altre.

Richiama poi l'attenzione dei presenti sulla lettera pastorale del Vescovo Erio per il presente anno pastorale. Il modello di fede presentato è quello della Samaritana; ci ricorda come affiancarci ai piccoli; come educare; per accostarsi a qualcuno occorre prima di tutto conoscerlo come persona. I contributi offerti questa sera volevano proprio ottenere questo. Il Vescovo indica uno stile più che una serie di date precise o momenti specifici. L'attenzione all'altro è ciò che ora la Chiesa vive come prioritario; non possiamo rimanere indifferenti; lo stile che ci sollecita il Vescovo unifica ma non annulla le differenze.

**Sara Vincenzi** in merito all'intervento di Patty chiede qual'è l'età dei ragazzi coinvolti nell'esperienza di Cognento.

**Patty** precisa che si tratta di ragazzi di 9 – 10 anni.

**Sara** riprende precisando già quest'anno nell'attività svolta in parrocchia con bimbi è accolto anche un bimbo con problemi che fa alcune esperienze con l'intero gruppo; ed è una ricchezza grandissima. Quindi qualche volta potrebbero i ragazzi di Cognento coinvolti nel gruppo presentato a venire a conoscere la nostra realtà ed a stare un po' in nostra compagnia.

**Patty** dice che riporterà a Cognento tale proposta ma già ora è certa che potrebbe essere una bellissima iniziativa.

**Andrea De Silvio** comunica che la Branca Lupetti si dichiara molto contenta per lo spazio a loro assegnato e denominato la TANA; però cominciano a manifestarsi problemi alla pavimentazione dei locali. Con diverse iniziative hanno raccolto la liquidità utile per procedere alle sistemazioni necessarie anche se debbono ancora decidere la soluzione da adottare.

**In merito al punto 1 dell'odg: Don Andrea** comunica di aver mandato (tramite whatsapp) a tutti i consiglieri una sintesi dei lavori fatti al campanile in modo da poterla consultare comodamente e liberamente. I lavori si concluderanno a breve; anche il pagamento delle opere eseguite si concluderà a breve; è stato ipotizzato un momento di "inaugurazione ufficiale dei lavori eseguiti": sarà per la domenica dopo Pasqua (19 aprile 2020), alla presenza del Vescovo Erio che oltre alla celebrazione della Messa presenzierà all'inaugurazione del campanile rinnovato.

**Domenica 15 dicembre** al mattino verrà presentato alla comunità il contenuto del documento sui lavori al campanile. Al pomeriggio della stessa domenica, unitamente alle parrocchie di Corlo, Casinalbo don Claudio Arletti si terrà il ritiro per gli adulti in preparazione al Natale.

Nell'anno pastorale passato è stato fatto un incontro al mese con le famiglie, quest'anno l'iniziativa non è ancora ripresa quindi questo appuntamento del 15 dicembre si svolgerebbe con una modalità un po' diversa dai predetti incontri ma altrettanto utile ed importante.

**Rossana Casali** interviene per suggerire la possibilità di ripristinare, almeno una volta all'anno, un bollettino parrocchiale da far pervenire a tutte le famiglie; l'occasione giusta sembrerebbe quella delle feste natalizie. E' vero che anche un bollettino all'anno può rivelarsi un'iniziativa piuttosto impegnativa però se ci fosse qualcuno che ha disponibilità a realizzarlo sarebbe un'idea veramente positiva.

**Marianna Mattioli** concorda che a volte manca un passaggio di informazioni alla comunità e può essere utile periodicamente ricordare alle persone quello che viene fatto e che viene offerto anche e soprattutto a vantaggio di chi non è spesso presente.

Tuttavia suggerisce che, a suo parere, si potrebbe anche partire mettendolo a disposizione in chiesa e valutare se la proposta viene gradita, poi – se il risultato è positivo - fare il passo successivo di distribuirlo a tutte le famiglie.

**Don Andrea** riprende quanto detto da **Marianna** e conferma che l'idea di **Rossana** partiva propria dall'importanza di arrivare a chi solitamente non viene in parrocchia quindi, sarebbe importante, che tutte le famiglie della comunità ricevessero il bollettino, soprattutto quelle che partecipano meno.

**Maria Teresa Zanetti** afferma che tramite la loro esperienza di incontro con le famiglie per la preparazione dei battesimi coglie spesso che ci sono situazioni che renderebbero utile una proposta

come quella del bollettino parrocchiale che sintetizzi i diversi servizi pastorali e le proposte formative caratteristiche della vita parrocchiale; una traccia di fondo di questo elaborato potrebbe essere, per esempio, l'insieme dei contenuti che sono pervenuti per i lavori di questa riunione del CPP.

In chiusura della riunione Stefano Rompianesi fornisce le due proposte di date formulate dalla Segreteria per le prossime riunioni del Consiglio: LUNEDÌ 3 FEBBRAIO 2020 e LUNEDÌ 27 APRILE 2020, ovviamente a tempo debito seguiranno le consuete convocazioni ufficiali.

La riunione del CPP si conclude alle ore 22.45 con una breve preghiera comune.

I Co-Presidenti

Don Andrea Casolari  
Don Gianni Gilli

Il Segretario Moderatore

Paolo Benedetti

Il Segretario  
Verbalizzatore  
Stefano Rompianesi